

Resa dei conti nei 5Stelle scontro Maniero-D'incà «Ma ricorreremo al Tar»

I GRILLINI

MESTRE Fuori dal parlamento. Volatilizzati. E addio sogni di gloria. È ormai ufficiale. I Cinquestelle restano fuori dall'assemblea veneta dove lasciano sul campo ben quattro seggi. Enrico Cappelletti lo dice quasi sottovoce e lo chiarisce subito. Sarà l'extrema ratio, ma i pentastellati ci stanno pensando. L'idea è quella di un ricorso al Tar per veder tutelati i propri diritti e i propri voti. «Chiederemo un riconteggio dei voti - dice -, ma soprattutto vogliamo che, al momento della verifica, venga stabilito il principio che i voti sulla mia persona (3,2 per cento) possano essere letteralmente sovrapponibili con quelli della nostra lista che ha raggranelato il 2,6 per cento». Un escamotage che consentirebbe ai Cinquestelle di tornare in consi-

glio regionale. Possibile?

L'AZIONE AMMINISTRATIVA

«Noi speriamo di sì - avverte Cappelletti -. È incomprensibile che ci sia una legge elettorale che non lo stabilisca. I voti arrivati a me come candidato presidente, visto che a sostenermi c'era una sola lista, non possono che essere rivolti alla stessa formazione politica». Cappelletti non ha alcun tono polemico. Tutt'altro. Ne fa una questione di buon senso e di realismo. Certo, c'è anche un problema di sopravvivenza politica, ma questo è un fattore secondario almeno in questo momento che c'è da digerire la scoppola elettorale. «Ci prenderemo una sana e necessaria pausa di riflessione - ammette l'ex candidato - Ci assumiamo tutte le responsabilità di questa situazione, ma credo che possa essere altrettanto legittimo che si possa chiedere

una conta del voto per quel che ci riguarda».

SCONFITTA BRUCIANTE

E che la situazione sia non proprio florida lo confermano i numeri delle preferenze raggranelate dai consiglieri uscenti. Solo la chioggiotta Erika Baldin ha un risultato di qualche evidenza fermandosi a 1943 ma che le ha comunque impedito di tornare a Palazzo Ferro Fini. E gli altri? Una debacle assoluta anche nelle preferenze: il veronese Manuel Brusco raggiunge quota 945; il trevigiano Simone Scarabel si ferma a 219, manco un condominio di grandi dimensioni. Si salva, ma senza exploit, trascinato dalla candidatura a presidente lo stesso Cappelletti che si attesta sulle 458 preferenze. Veramente il nulla, anche la difficile battaglia nella Marca e lo strapotere di Zaia. C'è solo un dato che rimane incontroverti-

Mira non le manda a dire: «È assurdo che oggi parli ancora chi ha sostenuto la linea che ha condannato il Movimento Cinquestelle all'irrelevanza da Nord a Sud, noi siamo entrati in Parlamento perché eravamo il contrario di questo: "quella del Pd ad ogni costo" non è una politica di governo». Immediata la replica del ministro bellunese che difende l'operato del Governo invitando tutti ad un bagno di realtà. «I tempi del "noi contro tutti sono finiti" ribadendo il proprio sostegno all'alleanza tra Grillini e Partito democratico su tutto il territorio nazionale». La scaramuccia tra Maniero e D'Incà rischia di essere solo la punta dell'iceberg di un regolamento di conti, tra correnti diverse, come già accade a livello nazionale tra Di Maio da una parte e Di Battista dall'altro.

P.N.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MOVIMENTO PENSA
DI CHIEDERE
IL RICONTEGGIO DEI
VOTI PER POTER
RIENTRARE NEL
CONSIGLIO REGIONALE**

bile che riguarda il successo del sì al referendum. «È stato un risultato importante per il nostro Paese» ribadisce Cappelletti. Ma il clima rimane infuocato e lo dimostrano anche le sciabolate tra il parlamentare Alvise Maniero e il ministro bellunese Federico D'Incà. L'ex sindaco di

Movimento 5 Stelle

PREFERENZE IN PROVINCIA DI VENEZIA - ELEZIONI REGIONALI



Erika Baldin	1.943
Elena La Rocca	512
Dario Dedi	218
Fabio Rossignoli	173
Flavio Baldan	133
Giuseppe Bisazza Tindaro	78
Manuela Calzavara	61
Chiara Bolzonella	43

**Il Gazzettino,
23 settembre 2020,
pg 12**

